

AMANTEA

Città di mare e di avventura



Amantea fa venire in mente ricordi esotici di un Mediterraneo di altri tempi.

Suoni e profumi di terre lontane, ne grande abbraccio del grande mare.

Terra di transito e di conquista, di pirati e ciurme di assalto, tappa d'obbligo sulle rotte dei navigatori delle antiche città, per un passato misterioso e suggestivo, dal fascino orientale: Gli Arabi di stirpe Saracena della dinastia Aglabita vi giunsero nell'840 e vi insediarono un loro emirato.

Questa colonia saracena era guidata da un Emiro che sconfisse i precedenti contendenti Bizantini e Longobardi nel IX sec. in una continua mescolanza di razze e di popoli.

La dominazione mussulmana della dinastia "fatimita" (dinastia sciita fondata da Ubayd Allah (913) che sosteneva la sua discendenza diretta da Fatima figlia di Maometto) placò per un lungo periodo le feroci incursioni piratesche, dando stabilità e tregua.

Amantea ha nel suo stesso nome "Al-Manthià", che letteralmente vuol dire "la rocca", la suggestione dell'origine araba, al destino del cui popolo, a quel tempo fu fortemente legata, come la ritroviamo nell'opera del 1154, del geografo arabo Ai Idrisi.

Condizione, singolare per una città occidentale, che la rende ancora più interessante e ci spinge a saperne di più su questa località ancora misteriosa.

In posizione geografica strategica e dominante, per gran parte, il Golfo di Sant'Eufemia, fu molto

ben frequentata nell'antichità e lo stanno a dimostrare le tracce di tanti passaggi e di altrettanti popoli e razze.

La stessa conformazione strutturale della parte consolidata del suo nucleo storico più antico, ci rivelano i segni inequivocabili di un luogo ben protetto ed ancorato in una solida difesa naturale, a strapiombo sul mare, che lambiva in passato il contrafforte roccioso su cui poggia, ben difeso a nord da un corso d'acqua, il torrente Catocastro, comunicante con le zone più interne del territorio.



Il Castello



Apprestamento difensivo di notevole importanza, perciò ambito era il suo possesso, luogo ideale per esercitare un controllo sul traffico marino e per porvi una inespugnabile difesa.

Tutto questo ce lo ricordano ancora, magnificamente, le mura fortificate e le imponenti torri, erette in epoca spagnola sotto Carlo V e che cingevano la città dominata dal poderoso **castello**, per raggiungere il quale è un'impresa da provetti arrampicatori, attraverso una ripida e scoscesa stradina ricavata nella roccia, la cui vista che si gode da lassù, ripaga ampiamente della fatica sostenuta.

Quasi certamente edificato dai Bizantini nel VI sec. d.C., posto a difesa contro i Goti ed i Longobardi del Ducato di

Benevento, in un costante carosello di guerre e di lotte per dominare e comandare gli uni sugli altri; durante questi avvenimenti, nell'alternarsi dei popoli che via via vi giunsero, andò accrescendosi, a tal punto che lo ritroviamo solidamente fortificato nel Medioevo e più in particolare nelle battaglie tra Angioini e Svevi, ampliato e completato in epoca aragonese e spagnola durante il regno di Carlo V.

A parte il crollo della parte di copertura, ancora oggi, nonostante il rovinoso attacco francese del 1800, è saldamente ancorato alla roccia e meriterebbe urgenti interventi di recupero.

In prossimità del vasto pianoro dell'area del castello, solitaria e muta testimone, scorgiamo la **Torre di Guardia**, che per secoli ha assolto alla sua funzione di

La Torre di Guardia



difesa e di avvistamento delle navi nemiche, in costante comunicazione con l'altra torre di Coreca e di Capo Venere, all'interno della quale si dice che esisterebbe un cunicolo che la pone in comunicazione con una cavità ai piedi della rupe, chiamata "la Grotta".

La Grotta ai piedi della rupe



Rimanendo ancora nell'ambito della zona castello, ci rattrista vedere in che stato si trova l'ancora bellissima architettura, o per lo meno quel che rimane della **Chiesa di San Francesco d'Assisi**, uno spettacolo sconcertante, se pensiamo che fu edificata da uno dei discepoli di San Francesco, il frate Pietro Catin e da sempre è stata la chiesa principale della città, dove aveva sede la Confraternita del Rosario, detta anche dei marinai.

Una cupola centrale ottagonale, altissima, e una parete laterale di una navata rettangolare, oltre ad accenni di mura dell'annesso convento è quanto rimane di questa testimonianza muta e





Ruderi della Chiesa di S. Francesco d'Assisi: la cupola centrale ottagonale dall'esterno e dall'interno.

ferita che sembra chiedere aiuto e voglia tornare a vivere, impresa non impossibile se gli stessi cittadini lo volessero e ritornassero ad amare quella chiesa che

per tanti anni è stato il loro rifugio, il loro punto di riferimento. Naturalmente, in epoche ancora più remote, gli insediamenti, nelle aree più prossime alla città, risalgono all'età del bronzo, del Ferro e dei Bruzi, fino all'arrivo dei Greci.

Altre città splendidi dai nomi altisonanti, Temesa e Lampetia, cariche di storia e di ricchezza, fanno sentire la loro presenza, in attesa che sia svelato il loro mistero.

Che peccato non poter ancora assistere alla loro completa scoperta, ammirare e godere di una testimonianza così preziosa, occulta e negata, ma tanto vicina. Riprendendo il nostro giro, ci consoliamo della perdita con tutto quanto si può ancora ammirare in questa città, c'è soltanto l'imbarazzo della scelta.

I palazzi nobiliari di Amantea sono una consistente realtà, essi stessi protagonisti con i loro legittimi proprietari delle vicende storiche del paese, dai nomi legati ad episodi che varrebbe la pena di approfondire e dedicare a ciascuno di loro l'attenzione che meritano e tra i più rinomati citiamo: De Luca, Mirabelli, Mileti, Cavallo, Maricola, Di Lauro, Stante.

Tappa d'obbligo, che non si può mancare, è l'ex **Convento dei Minori Osservanti** e l'annessa **Chiesa di San Bernardino da Siena**, databile intorno al 1435.

Il Convento si presenta con un ingresso a cinque arcate con relativi pilastri ottagonali, mentre il chiostro mostra una singolarità nelle arcate laterali, ogivali su tre di queste e aragonesi sulle altre.

Da qui, attraverso il portale cinquecentesco, si giunge all'**Oratorio della Confraternita dei Nobili**, dove si può ammirare la Natività, opera in marmo di Rinaldo Bonanno.



Convento dei Minori Osservanti e l'annessa Chiesa di S. Bernardino da Siena (1435).

La Chiesa, a navata unica ed altra laterale più piccola, come nella tradizione francescana, i segni gotici sono facilmente evidenziati nei pilastri e nelle monofore in pietra oltre che nel presbiterio e nelle arcate ogivali.

L'ex convento dei gesuiti, edificato nel XVII sec. è visibile sul lato nord, nella parte più alta della città, con un'architettura di grande forza ed impegno costruttivo; presenta all'interno ambienti voltati e di consistente fattura.



Chiesa di S. Elia.

Annessa al monumentale complesso, adibito fino a qualche tempo fa a carcere, troviamo la **Chiesa di S. Elia**, pregevole per l'acustica interna, di forma antecedente diversa da quella attuale, probabilmente ad originaria croce greca, dove di interessante è il ricco pulpito finemente intagliato.

più fondamentali, che avrebbero potuto conferirle quella originalità e quella attrazione che, maggiormente, l'avrebbero resa più appetibile sul piano turistico. Di contro, l'atmosfera delle viuzze, delle scalinate, dello scenario che dal centro storico spazia verso il mare è il valore più tangibile di Amantea, dove in que-

gli angoli, silenziosi, scoscesi, scenografici, è racchiuso un bene ancora inestimabile.



Chiesa di Santa Maria del Carmine.

Del 1685 è la **Chiesa del Carmine** dove vi dimoravano i monaci carmelitani, mentre più a nord la **Chiesa di San Biagio**, è la chiesa madre di Amantea, edificata un pò prima del 1677. Dedicata al Santo che ci ricorda origini bizantine e orientali di Amantea, sede della Confraternita della Madonna del Rosario, si presenta al suo interno particolarmente spaziosa con robusti colonnati laterali. A parte la monumentalità degli edifici riscontrati nel centro storico, si avverte la mancanza di quella vitalità tipica del borgo marinaro, che la zona aveva fino a qualche anno fa e questo la priva di uno degli aspetti forse



Chiesa di San Biagio.



Viuzze del centro storico.



Antico palazzo nel centro storico.